

Maria Livia Alga
Lucia Vantini

LINGUE DI
FUOCO

PAROLE DAL CRATERE
DEL MONDO

ESH



gabriellieditori

ESH

Il fuoco nella Parola
con testi di ecoteologia femminista

Lo sforzo delle teologie ecofemministe è di superare il pensiero dualista che divide la realtà in opposizioni del tipo sacro/profano. Si propongono di adottare un "pensiero ecologico" di connessione totale col pianeta secondo il quale noi siamo "dentro" la natura in modo che la "natura" come "una realtà a noi esterna" scompaia.

*Coscienza femminista, sensibilità ecologica
e responsabilità teologica
danno vita alla serie verde della*

Collana ESH

CON TESTI DI ECOTEOLOGIA FEMMINISTA

Titoli pubblicati:

Elizabeth E. Green

Treeology/Theology. In connessione: noi, Dio e l'albero

Maria Livia Alga - Lucia Vantini

Lingue di fuoco. Parole dal cratere del mondo

Maria Livia Alga
Lucia Vantini

LINGUE
DI FUOCO

PAROLE DAL CRATERE
DEL MONDO

gabrielli EDITORI

© Il Segno dei Gabrielli editori 2025
Via Cengia 67 – 37029 San Pietro in Cariano (VR)
Tel. 045 7725543
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

Tutti i diritti riservati

ISBN cartaceo 978-88-6099-624-4
ISBN ebook 978-88-6099-625-1

Prima edizione luglio 2025

Progetto grafico
Gabrielli editori

Immagine di copertina
“Sistema Ideale *Quo Exprimitur, Aquarum Canales hydraganos fubterrana ydrohylacia*”, tratto dall’opera “Mundus Subterraneus” di Athanasius Kircher.

Stampa
Grafiche VD (Città di Castello – PG), luglio 2025

INDICE

INTRODUZIONE	9
Lucia Vantini	
LINGUE DI FUOCO, VERSO L'AURORA	15
<i>Un fuoco vissuto</i>	15
<i>Ritorno al fuoco, per raccontare una storia</i>	18
<i>Lingue di fuoco, senza schieramenti</i>	23
<i>Non perdere i nomi propri</i>	31
<i>Per un'ecologia del fuoco</i>	40
<i>La vergogna e il rimorso di Prometeo</i>	44
<i>Angeli del focolare: pane e fuoco</i>	51
<i>Ecoteologie: in dialogo con Elizabeth Johnson</i>	60
<i>Nelle terre di mezzo, la lingua di fuoco vuole la luna</i>	65
<i>Quel che resta del fuoco: parole aurorali e riparatrici</i>	69
Maria Livia Alga	
QUALCOSA SI È ACCESO	75
<i>Siamo con voi nella notte</i>	75
<i>Un lessico incendiario: il fuoco della rivolta</i>	80
<i>L'angoscia che il mondo possa finire</i>	87
<i>La "tabula rasa" e il risveglio della forza</i>	95
<i>Passare attraverso il fuoco</i>	100
<i>Ciò che è destinato a durare: fuoco rituale e rigeneratore</i>	110

*Colei che riscalda, colei che rischiara:
il fuoco perpetuo e il cuore raggianti* 120

Conclusione
PER UNA FIAMMA CHE RISCALDA E RIN-SALDA 131

INTRODUZIONE

Questo libro inizia come un ricamo semplice ma curato, che piano piano prende forma in un'immagine precisa: quella del fuoco. È un'immagine irregolare, dai tratti irrequieti e discontinui. Non è apparsa all'improvviso e senza storia. La troviamo infatti disegnata su un tessuto di relazioni vive, di cui è bene rendere conto fin da subito.

Tutto iniziò a Camaldoli nell'agosto 2023, durante la settimana in cui il Coordinamento Teologhe Italiane teneva un seminario intitolato *Climate Change ed Ecologia Integrale. La cura del mondo alla prova della crisi*. Cecilia e Lucia Gabrielli arrivarono lì, mosse dall'interesse editoriale per il tema e per un certo modo di tenere insieme spiritualità, ecologia e femminismi. In quella cornice prese forma la Collana nella quale si inseriscono queste pagine e che sembra quasi la loro dimora naturale: nella lingua ebraica, "ESH" significa infatti proprio "fuoco".

Nel frattempo, durante quei medesimi mesi estivi, noi autrici stavamo sviluppando una riflessione comune in preparazione dell'intervento che avremmo presentato in ottobre al Grande Seminario della comunità filosofica femminile Diotima, dedicato quell'anno al tema delle *Trame invisibili nella realtà contemporanea*. La nostra conferenza aveva come titolo: *Tutto deve passare dal fuoco. Per una poetica della luce*.¹ Sviluppato originaria-

¹ La si può trovare pubblicata in quella versione orale sulla ri-

mente per quel contesto accademico, il lavoro si rivelò affine al progetto della Collana “ESH” e costituì successivamente la traccia di base del presente testo.

Le lingue di fuoco richiamate nel titolo evocano la forza di una parola capace di ricostruire qualcosa di buono dalle rovine di un’epoca segnata da guerre, poteri spietati e culture individualiste. Questa forza rigeneratrice non viene dalla ricerca affannosa di consolazioni immediate e superficiali. Al contrario, l’abbiamo cercata nei crateri del mondo, dove pulsa la vita che anela alla luce ma anche dove si annida l’orrore che consuma ogni forma di resistenza costruttiva.

Vogliamo partire da un libro di Rita Nakashima Brock e Rebecca Ann Parker: *Proverbs of Ashes*, massime di cenere. È un lavoro critico verso una certa dottrina cristiana dell’espiazione, ma anche verso tutti i linguaggi che tendono a consolare le vittime di violenza senza mai andare alla sorgente delle ingiustizie. Oltre a questo prezioso aspetto decostruttivo, però, il testo offre la proposta di una riscrittura creativa delle storie e delle loro liturgie. Allora le ceneri, il fuoco e la luce diventano cifre di una rinascita ancora possibile.²

Da qui riprendiamo il sogno di Rebecca Ann Parker, nel quale compare un drago coloratissimo, adorno di gemme preziose e avvolto di luce abbagliante, che volteggiava su sé stesso in modo sofferto e poi precipita al suolo. Non riesce più a volare perché gli si è spento il

vista di Diotima *Per amore del mondo*: <https://diotimafilosofe.it/per-amore-del-mondo/temporale/>

² RITA NAKASHIMA BROCK - REBECCA ANN PARKER, *Proverbs of Ashes. Violence, Redemptive Suffering and the Search for What Saves Us*, Beacon Press, Boston 2001.

fuoco dentro. Resta così a terra, con le lacrime agli occhi e il fumo che esce dalle narici.

Seguendo l'esempio di Elizabeth Green, che approfitta della flessibilità della lingua inglese, vogliamo immaginare questo animale come una draghessa.³ Ci lasciamo così condurre verso un'altra figura mitologica che custodisce memorie antiche di violenza e di potenza femminile: Tiamat. Nel mito babilonese della creazione, Tiamat è la madre uccisa e squartata dal figlio. Il suo corpo diviso in due è servito a formare da un lato il cielo e dall'altro la terra.⁴ Potremmo dire che tutte le dicotomie della nostra cultura vengono da questa violenza originaria che non esitiamo a identificare con l'androcentrismo, come sottolinea anche Luce Irigaray:

Invece di coltivare l'energia risvegliata da lei, di trasformare l'entusiasmo e la meraviglia che ha suscitato, l'uomo gioca con i vocaboli. Divide il tutto in parti che separa o accosta per creare il senso. La divisione in due corrisponde a una strategia di base. Il due della relazione con lei diventa opposizione di categorie – essere-non essere, sveglio-dormiente, giorno-notte, vita-morte ecc. Un dualismo inventato da lui, differente dalla dualità che esiste all'inizio, che egli si esercita a dominare, accentuando o annullando l'opposizione.⁵

³ ELIZABETH GREEN, *Un percorso a spirale. Teologia femminista: l'ultimo decennio*, Claudiana, Torino 2020, pp. 97-109.

⁴ La storia di Tiamat è enigmatica, si lega tanto al fuoco quanto all'acqua. Cfr. BARBARA VERZINI, *La Madre nel Mare. L'enigma di Tiamat*, Edizione indipendente, Verona e Madrid 2020.

⁵ LUCE IRIGARAY, *All'inizio lei era*, tr. it. di Antonella Lo Sardo, Bollati Boringhieri, Torino 2013, p. 51.

Da bambina, Rebecca Parker ha subito violenza. Con il suo sogno di una draghessa ferita e privata del proprio fuoco interiore, l'autrice denuncia il male e critica in particolare quelle false consolazioni che una cultura paurosa e complice formula per proteggere sé stessa e le proprie ingiustizie. Allo stesso tempo, ci ricorda che Tiamat è anche un essere da cui sorge la vita e da cui nascono le stelle. In questo secondo aspetto, essa è il simbolo di una potenza da *ri-membrare*,⁶ cioè da rimettere insieme dopo il dolore che spezza i corpi, e da *ri-cordare*, cioè da rimettere nel nostro cuore, nella profondità di una coscienza che sceglie di stare dalla parte della vita e non della morte. Il suo fuoco vivificante può essere riacceso. Anche dalla cenere può nascere qualcosa: dai frammenti spezzati dell'esistenza può riannodarsi il filo di una biografia salvata, dalla vulnerabilità può maturare una prossimità autentica, dalla memoria ferita può sorgere un futuro differente. Accade ogni volta che una passione per la vita brucia per alimentare altre vite, resistendo alle pressioni di una cultura rassegnata.

Questo libro nasce dunque dall'osservazione di un paradosso che attraversa il nostro tempo come un fiume sotterraneo che porta una promessa buona: più la notte si fa profonda, più il fuoco della resistenza e della speranza diventa necessario e luminoso, come le stelle nel buio più nero. In questi tempi difficili, il fuoco è quello che si abbatte sulle vite inermi nei luoghi martoriati dalla guerra, quello che incenerisce le foreste, quello delle esplosioni nelle fabbriche senza sicurezza, quello che brucia i corpi delle donne che volevano un'altra vita.

⁶ MARY DALY, *Gyn/Ecology. The Metaethics of Radical Feminism*, Beacon Press, Boston 1978, p. 11.

Eppure ancora si accendono scintille di rivolta, di cura, di trasformazione radicale: piccole fiamme di speranza, che danzano contro il vento della paura.

Non abbiamo cercato di addomesticare il fuoco. Con il fuoco non abbiamo nemmeno giocato o scherzato. Conosciamo la sua potenza profondamente ambivalente, sappiamo che può dare energia ma anche distruggere. Abbiamo solo tentato di esplorarne la costellazione di significati con attenzione realistica e con apertura visionaria. Ci siamo servite di fonti eterogenee, con un approccio deliberatamente interdisciplinare. Dalla mistica persiana di Attar ai movimenti zapatisti contemporanei, dalla fenomenologia di Bachelard alle pratiche rituali siciliane, dalla filosofia spirituale di Simone Weil all'attivismo intersezionale di Gloria Anzaldúa, il libro tesse una trama complessa in cui il fuoco emerge come elemento privilegiato di mediazione tra il celeste e il terrestre, tra il personale e il politico, tra la distruzione e la rigenerazione. Il percorso proposto non segue una logica lineare ma procede secondo la natura stessa del fuoco: per faville, accensioni improvvise, propagazioni inaspettate. Ogni capitolo illumina una diversa faccia del prisma, mostrando come il simbolo del fuoco può aprire prospettive nuove sulla condizione contemporanea.

In un'epoca in cui le ombre sembrano addensarsi e il fuoco che vediamo è spesso quello della violenza e della devastazione, diventa urgente imparare a distinguere tra le fiamme che annientano e quelle che trasformano. Questo libro nasce dalla convinzione che tale discernimento sia possibile e necessario. Le piccole scintille di rivolta, di cura e di trasfigurazione, che continuano ad accendersi nelle pieghe più oscure della storia contemporanea, non sono dunque casuali: sono i segni ricono-

scibili di un fuoco diverso, di una luce che sa farsi strada nelle tenebre, di un mondo che genera vita invece che morte, comunità invece che frammentazione, giustizia invece che violenza.

